

(PRPI)

PIAZZA AFFARI CHIUDE IN CALO DELL'1,3% A 51.915 PUNTI. IN ROSSO POSTE ITALIANE E TELECOM

La fuga dai bond fiacca le borse

Primo Piano

Ftse Mib peggior listino d'Europa. Sui mercati pesa anche l'aumento del petrolio dopo i nuovi attacchi degli Usa in Iran. Il rendimento medio dei titoli di Stato globali torna ai livelli del 2008

di Alessandro Rigamonti

Settembre non parte con il piede giusto per i listini finanziari. L'aumento del prezzo del petrolio e, soprattutto, il rialzo dei rendimenti dei titoli di Stato hanno infatti appesantito le borse. «L'intensificarsi delle tensioni Usa-Iran, il conseguente rialzo delle quotazioni petrolifere e l'atteggiamento hawkish di Warsh al simposio di Jackson Hole, si stanno traducendo in un sell-off globale dei bond governativi» affermano gli strategist di Mps. Fattori che hanno spinto il rendimento medio dei titoli governativi globali sui livelli più elevati dal 2008.

Sul fronte geopolitico gli Stati Uniti sono tornati a colpire l'Iran. «Gli attacchi fanno seguito ai recenti tentativi di aggressione da parte del Corpo delle Guardie Rivoluzionarie contro il traffico mercantile nello Stretto di Hormuz e contro il personale militare statunitense nella regione», ha comunicato l'Us Central Command. In mattinata due petroliere erano state attaccate mentre cercavano di attraversare la via marittima. Come riportato dalla Cnbc, qualche ora prima dei raid il presidente Usa Donald Trump stava valutando un piano del Centcom per impedire all'Iran di ricostruire le capacità radar e missilistiche indispensabili per prendere di mira le navi che attraversano lo Stretto. In questo contesto, il prezzo del petrolio alle 19 era in forte rialzo: il Wti veniva scambiato a 89,5 dollari al barile (+4,4%) e il Brent a 94 dollari (+3,8%).

Petrolio e titoli di Stato hanno penalizzato anche Piazza Affari. La borsa milanese ha chiuso a 51.915 punti in calo dell'1,3%, la perdita maggiore tra i principali listini europei. Era da fine luglio che il Ftse Mib non scendeva sotto quota 52 mila punti. Tra le blue chips, solamente tre titoli hanno chiuso in rialzo la seduta: Tenaris (+1,9%), Eni (+1,5%) e Iveco Group (+0,4%). Tra le società che hanno accusato flessioni più elevate figurano invece Poste Italiane (-3,8%) e Telecom Italia (-3,6%).

Lo spread Btp/Bund è rimasto invariato a 84 punti, con il rendimento del decennale italiano che si è attestato al 4,18%.

Sul fronte dei dati macro, il Pmi manifatturiero dell'Eurozona elaborato da S&P Global è aumentato ad agosto al livello più alto dal maggio del 2022 a 52,7 punti, dai 51,9 di luglio. Un contributo significativo a tale miglioramento è derivato dalla principale economia dell'area euro, la Germania, che ha registrato il miglior mese di crescita del settore manifatturiero da oltre quattro anni. Anche la Francia ha sostenuto il tasso complessivo di espansione, sebbene ciò sia stato in parte compensato da una contrazione dell'economia manifatturiera italiana. Intanto, l'inflazione annua nell'Eurozona è salita al 3,3% ad agosto dal 2,9% di luglio, secondo le stime preliminari pubblicate da Eurostat (si legga articolo a pagina 3). In questo contesto, anche le altre principali borse europee hanno chiuso in netto calo: il Ftse 100 di Londra ha perso lo 0,3%, il Cac 40 di Parigi lo 0,4% e il Dax di Francoforte l'1,1%.

Anche dall'altra parte dell'Oceano pesa il rialzo del petrolio e l'aumento dei rendimenti dei titoli di Stato. A metà seduta i listini Usa erano in rosso: il Dow Jones cedeva lo 0,7%, l'S&P 500 lo 0,6% e il Nasdaq lo 0,8%. Gli investitori valutavano contemporaneamente il rischio di un'inflazione persistente, l'evoluzione dei deficit pubblici e il forte ricorso al mercato del debito da parte delle società impegnate a finanziare nuovi investimenti, compresi quelli legati all'espansione delle infrastrutture per l'intelligenza artificiale. Ad appesantire i listini americani erano soprattutto i titoli tech, con Micron che calava dello 0,9% e Amd del 2,8%. Per quanto riguarda i Treasury, il rendimento decennale era salito a 4,78%, toccando i massimi di gennaio 2025. (riproduzione riservata)

(MEGL)

IL CAROVITA NELL'EUROZONA SALE AD AGOSTO AL 3,3%. E CRESCE ANCHE IN ITALIA

L'inflazione avvicina la stretta

Mercati

È il livello più alto dal 2023. Adesso i mercati scontano tre rialzi dei tassi della Bce a partire dal 10 settembre

di Francesco Ninfore

L'inflazione sale al 3,3% ad agosto nell'Eurozona rispetto al 2,9% di luglio, raggiungendo così il

livello più alto da settembre 2023 e rafforzando le aspettative di un aumento dei tassi Bce nella riunione del 10 settembre. È quanto emerge dalla stima preliminare di Eurostat. L'aumento del valore su base annua è stato in linea con le attese degli analisti e risente dell'aumento dei prezzi dell'energia (+14,3%, dal +10,3% di luglio) legato al conflitto in Medio Oriente. La buona notizia, come ha osservato anche il presidente della Bundesbank Joachim Nagel, è che l'inflazione di fondo, al netto di energia e cibo, è scesa al 2,4% (dal 2,5% di luglio). Questo vuol dire che per il momento gli aumenti di gas e petrolio non si stanno trasferendo in misura rilevante agli altri prezzi. Anche il dato nei servizi è calato al 3% (dal 3,3%). Il carovita alimentare è rimasto stabile all'1,2%. I mercati scontano un rialzo dei tassi Bce dal 2,25% al 2,5% il 10 settembre e vedono altre due strette l'anno prossimo (entro febbraio e poi entro luglio).

Per Capital Economics «l'aumento dell'inflazione di agosto, trainato dal settore energetico, potrebbe rafforzare le ragioni a favore di un aumento dei tassi la prossima settimana, ma la Bce dovrebbe trarre rassicurazione dall'assenza di effetti indiretti e di secondo livello». Secondo Ing l'aumento dell'inflazione «rende più facile per la Bce giustificare un rialzo a settembre. Tuttavia il tasso di inflazione di fondo, che rimane ostinatamente contenuto, dovrebbe dare vita a un dibattito interessante su un possibile successivo aumento che porterebbe i tassi in territorio restrittivo». Il capoeconomista Bce Philip Lane ha fissato il livello neutrale dei tassi tra 1,75% e 2,50%. Per Citi «il dato di inflazione di agosto è risultato probabilmente inferiore di 10-20 punti base rispetto a quanto indicato nelle proiezioni di giugno, ma a causa dell'aumento dei prezzi del gas le previsioni sono destinate a essere riviste al rialzo entro la fine del 2026 o a inizio 2027».

Il governatore finlandese Olli Rehn ha sottolineato in un'intervista al Ft che un conflitto prolungato in Medio Oriente potrebbe mantenere l'inflazione dell'area euro su livelli elevati. «Non dobbiamo mostrare alcun compiacimento di fronte alle pressioni inflazionistiche», ha detto. Rehn ha aggiunto che sono «comprensibili» le aspettative dei mercati riguardo a un aumento dei tassi il 10 settembre. «I rischi al rialzo per l'inflazione sono nuovamente aumentati», ha detto il governatore austriaco Martin Kocher. «Se questo quadro dovesse trovare conferma nelle nuove previsioni Bce, nel prossimo futuro sarà necessario un ulteriore aumento dei tassi».

Un'analisi di economisti Bce ha intanto evidenziato che nel 2026 l'aumento dell'inflazione è stato determinato quasi del tutto dall'aumento dei costi energetici. Nel 2021-22 invece si sono manifestati anche altri fattori di grande impatto, ovvero le carenze di approvvigionamento legate alla pandemia, la forte domanda dopo i lockdown e il sostegno da parte dei governi. Perciò la reazione della Bce è stata quest'anno più misurata.

In Italia l'inflazione è arrivata al 3,3% (3,2% il valore armonizzato a livello Ue), dal 2,9% di luglio, sostenuta dai prezzi dell'energia (+17%, da +11,6%). Istat ha sottolineato che «nel settore alimentare la dinamica dei prezzi continua ad essere moderata». Il cosiddetto 'carrello della spesa' è rimasto stabile a +1,0%. Al G20 intanto Nagel ha criticato gli Usa per la decisione di sostenere lo yen vendendo euro senza interloquire con le autorità europee. (riproduzione riservata)

(AT)

SI INDEBOLISCE IL QUADRO TECNICO DI BREVE TERMINE DEL MERCATO AZIONARIO ITALIANO

Il Ftse Mib fa un passo indietro

Analisi Tecnica

Un ulteriore cedimento può spingerlo a 51.600-51.550 punti prima e in area 51.250-51.150 poi Brusca flessione anche per l'oro mentre il bitcoin sta consolidando a ridosso di 80.000 dollari

di **Gianluca Defendi**

Nel corso delle ultime sedute la situazione tecnica di breve termine del mercato azionario

italiano si è indebolita. L'indice Ftse Mib non è infatti riuscito a superare la resistenza posta in area 53.100-53.150 punti e ha subito una brusca correzione. L'analisi quantitativa registra un pericoloso rafforzamento della pressione ribassista: prima di poter iniziare un nuovo trend rialzista sarà pertanto necessaria un'adeguata fase riaccumulativa. Da un punto di vista grafico infatti solo il breakout (confermato in chiusura di seduta) di 54.000 punti potrebbe fornire un nuovo segnale long di tipo direzionale. Un ulteriore cedimento può spingere i prezzi a quota 51.600-51.550 prima e in area 51.250-51.150 in un secondo momento. Una discesa sotto 50.950 punti potrebbe poi provocare una pericolosa inversione ribassista di tendenza.

Il trend negativo del Btp future. Il Btp future (scadenza settembre 2026) ha subito una nuova flessione ed è sceso fin sotto 114,60 punti. La situazione tecnica rimane pertanto negativa: solo il forte ipervenduto di breve termine può impedire un ulteriore cedimento (che avrà un primo target in area 114,35-114,30 e un secondo obiettivo a 114,10 punti) e favorire una fase laterale di consolidamento. Prima di poter iniziare una risalita di una certa consistenza sarà pertanto necessaria un'adeguata fase riaccumulativa. Soltanto il ritorno sopra i 116,50 punti potrebbe fornire un segnale positivo.

Il quadro tecnico dell'euro/dollaro. Il cambio euro/dollaro ha subito una brusca correzione ed è sceso in area 1,1580-1,1575. La situazione tecnica di breve termine appare contrastata: prima di poter iniziare una risalita di una certa consistenza sarà infatti necessaria un'adeguata fase riaccumulativa. Importante quindi la tenuta del sostegno grafico posto in area 1,1540-1,1520. Da un punto di vista grafico infatti soltanto il breakout di quota 1,1715 potrebbe fornire un nuovo segnale rialzista di tipo direzionale. Negativa invece una discesa sotto 1,15 in quanto potrebbe innescare un'ulteriore flessione e spingere le

quotazioni in area 1,1465-1,1455.

La correzione dell'oro. L'oro (E-Mini gold future) ha subito una brusca ed improvvisa correzione ed è sceso sotto 4.440 \$. Il quadro tecnico di breve periodo si è indebolito: importante quindi la tenuta del sostegno grafico posto in area 4.400-4.380 dollari in quanto può arrestare la discesa e favorire la costruzione di una nuova base accumulativa. Un eventuale recupero dovrà comunque affrontare un primo ostacolo a quota 4.575-4.580 e una seconda resistenza in area 4.640-4.650 dollari. Solo il breakout di 4.750 \$, poi, potrebbe fornire un nuovo segnale rialzista di tipo direzionale.

La situazione tecnica del bitcoin. Il bitcoin (\$) dopo essere salito fino a un picco di 82.000 dollari ha subito una correzione ed è sceso verso 77.000 \$. Il trend di breve termine rimane positivo (i principali indicatori direzionali si trovano ancora in posizione long) anche se, prima di poter tentare un nuovo allungo, è probabile una fase laterale di consolidamento al di sopra del sostegno posto a quota 75.500 dollari. Da un punto di vista grafico tuttavia solo il breakout della resistenza posta in area 82.600-83.000 \$ potrebbe fornire un nuovo segnale rialzista di tipo direzionale. Difficile per adesso ipotizzare un'inversione ribassista di tendenza: soltanto una discesa sotto 68.000 \$ infatti potrebbe fornire un segnale negativo. (riproduzione riservata)